

# Corruzione, la maggioranza si spacca blitz del Pd, carcere fino a 8 anni

## Alfano: cercano l'incidente. Bersani: priorità assoluta

LIANA MILELLA

ROMA — Ancora, e sempre, lite sull'anti-corruzione. Non serve che ne parlino a tu per tu Monti con Casini, o che il premier ne discuta al telefono con Bersani, dopo le proteste di Berlusconi per l'asse anomalo con Di Pietro. Il ddl rischia di far precipitare la maggioranza. Com'è accaduto ieri a Montecitorio, nella sala del Mappamondo, riunite le commissioni Affari costituzionali e Giustizia, dove il Pd ha forzato la mano per alzare la pena sulla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Da tre a sette anni proponeva il Guardasigilli Paola Severino. Da due a sei abbassavano i pidiellini Manlio Contento e Francesco Paolo Sisto. La PdDonatella Ferranti ha alzato l'asticella da quattro a otto anni «perché quel reato è il simbolo di tutte le corruzioni e perché così siamo certi che in aula vada il testo di Severino e non quello di Alfano». Ece l'ha fatta. Con lei Pd, Idv, Fli. Contro il Pdl. Astenuti Udc e Lega. Severino voleva il rinvio.

Sono le cinque. E si scatena la bagarre. Subito fuori l'aula esplose la collera del capogruppo Enrico Costa: «È un chiaro sabotaggio, altro che il nostro presunto ostruzionismo. Dopo quello sul falso in bilancio riemerge l'asse Pd-Idv». Asse parziale in verità, perché quando Antonio Di Pietro, a sorpresa, ritirò i suoi 50 emendamenti per bloccare gli interventi ostruzionistici del Pdl, il Pd non lo seguì. «Qui è peggio del '92 — ricorda l'ex pm — ci vorrebbe il Pentotal per sapere i mandanti. Vedo una nuova Castiglioni Fibocchi (la villa del capo della P2 Gelli, ndr.)».

**In un foglio le condizioni del Pdl per rinunciare all'ostruzionismo Severino media**

Passano due ore e il segretario del Pdl Angelino Alfano certifica l'arrabbiatura: «Alla Camera vogliono fare gli eroi. Non vorrei che puntassero a creare incidenti per far saltare il governo». Accuse al vetriolo. Casini cerca diraffredare gli animi («Chiarimo con serenità alcuni punti, senza ultimatum»). Il suo alter ego in commissione **Roberto Rao** teme che così «si possa pregiudicare il futuro della legge». Bersani nega garantisce «l'arrivo in aula» il 28 maggio perché «non si può scherzare su una priorità assoluta». Severino ammette che dopo l'emendamento Pd «bisognerà riscrivere e aumentare tutte le pene». Ma è pronta ad aprire spiragli: «Sono una tenace, non c'è una nuova maggioranza, non escludo una nuova riunione». Subito manda sms per garantirlo.

Salta il tavolo di una possibile mediazione, partito già dal giorno prima, che il Pdl addebita a un passo in avanti del Pd, che il Pd nega, che l'Udc vede bene, che fa infuriare i finiani esclusi. Non ne sa niente la relatrice Angela Napoli che, appena vede assieme Pdl, Pd e Udc con Severino, grida «all'inciucio». Ne è all'oscuro la presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno, «una che manda a monte qualsiasi trattativa» dicono nel Pdl. Circola un foglio con cinque richieste, messe a punto dalla troika che guida la strategia pidiellina sulla giustizia, Costa, Contento, Sisto.

Nero su bianco ecco le condizioni berlusconiane per stoppare l'ostruzionismo. Al primo punto, la salva-Ruby, con la concussione contestabile solo se c'è passaggio di «denaro o altra utilità patrimoniale». Al secondo la corruzione per la funzione cancellata come nuovo reato e tradotta solo con l'aumento di pena della corruzione in atti d'ufficio (da uno a quattro anni, anziché gli attuali da sei

mesi a quattro anni). Al terzo un drastico rimaneggiamento del traffico di influenze per cui può essere punito da uno a tre anni chi «sfruttando (invece di "avvalendosi") le relazioni con un pubblico ufficiale, fa dare o promettere denaro o altra utilità "patrimoniale" come prezzo della propria mediazione "illecita"». Al quarto la corruzione tra privati solo a querela di parte anziché perseguibile d'ufficio. Riviste, al ribasso, tutte le pene minime. Una piattaforma su cui si tratta per ore. Finché la Napoli grida all'inciucio.

